



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirreno

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

IL PESCE GRUOSSO

IL CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI SALERNO

"O pesce grusso se magna 'o piccirille"; ancora una volta mi è passato per la mente a mo' di consolazione un proverbio della antica saggezza vernacola, nel ripensare all'atto di prepotenza che gli amici salernitani come al solito vogliono compiere ai danni di Cava nella costituzione del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Salernitano; ma poi m'è balenata l'idea che il pesce piccolo si fa mangiare dal più grosso perché subisce il proprio destino per atavica sottomissione, ed ho preso a sentire un certo doloretto al disotto della cassa toracica, avanti, a destra. Infatti mi dicono che si trovi il fegato dell'uomo. E questo è il nostro destino: logorarsi il fegato, perché gli altri non sanno che tirare a campare appallottolandosi come i banchi di alci di fronte agli assalti famelici dei pesci più grossi.

Ricordate l'atto di prepotenza già compiuto da Salerno a proposito dell'ultimo miliardo e mezzo stanziato dal Governo per le case alliganti, quando soltanto essa si prese ben un miliardo per la costruzione di case nel Capoluogo, ed ai comuni minori lasciò soltanto i milioni, dei quali Cava potette averne appena centocinquanta?

Eppure, anche stavolta la storia si ripete per la costituzione del sudodato Consorzio, e noi dovremmo starcene buoni, zitti e sorridenti, perché a detta del nostro Sindaco potremmo anche correre il pericolo di rimanerne fuori, cioè di non essere ammessi.

Caro il nostro Sindaco, queste son cose che possono pensare i conformisti, siano essi quelli che guardano al Cremlino come alla Mecca o siano essi del partito dominante come lo siete diventato Voi, giacché conformisti son tutti coloro che si sottomettono alla corrente più forte; son cose che non possiamo ritenere noi che abbiamo come guida il pennacchio della libertà, della eguaglianza e, perché no? della fraternità. Dunque la legge 29 luglio 1957 n. 634 recante provvedimenti per il Mezzogiorno, stabilisce che allo scopo di incrementare nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona, i Comuni, le Province, le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura, e gli altri Enti interessati, possono costituirsi in Consorzio col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione e le fognature. Il consorzio può assumere ogni altra iniziativa ritenuta utile allo sviluppo industriale non occorre dilungarci bastando dire che il Consorzio beneficia di tutte le agevolazioni e di tutti i contributi previsti dalla legge sulla Industrializzazione del Mezzogiorno.

Traendo argomento da tale legge, il Comune di Salerno, la Camera di Commercio e l'Ente Provincia hanno preso la iniziativa di

costituire un Consorzio tra loro e con altri tredici comuni circostanti Salerno, al fine di creare le industrie nell'area appositamente circoscritta e della quale Salerno è in centro. Lodevole iniziativa, direte voi! E chi lo mette in dubbio! Il guaio però è che (e qui c'entrano i pesci grossi ed i pesci piccoli), la Provincia, la Camera di Commercio ed il Comune di Salerno, non si sono messi alla pari degli altri, ne hanno trattato se stessi e gli altri allo stesso modo, ma già fin dalla costituzione del Consorzio intendono preconstituire delle posizioni di privilegio, che consentiranno al Capoluogo di avere un potere predominante e sicuro nel Consorzio. Secondo questi tre Enti, infatti, il capitale sociale iniziale del Consorzio dovrebbe essere costituito da trentaquattro azioni di un milione di lire ciascuna (il Consorzio infatti è come una società anonima per azioni), e mentre a tutti gli altri tredici Comuni sarebbe consentito di sottoscrivere una sola azione di un milione di lire, il Comune di Salerno, la Provincia e la Camera di Commercio si sono riservati per sé, non due, non tre, e neppure quattro, ma ben sette azioni ciascuno, in maniera che tutti e tre messi assieme in qualsiasi momento potranno sempre avere la maggioranza assoluta nelle deliberazioni e nelle iniziative dell'assemblea, e quindi dirigere la vita del Consorzio come fa piacere a Salerno, anche se può dispiacere ai Comuni minori giacché in tutte le attività ed in tutte le deliberazioni ogni azione sociale, cioè ogni milione di capitale avrà diritto a un voto. La Provincia e la Camera di Commercio sostengono di rappresentare anche gli interessi dei Comuni minori, e che perciò avrebbero diritto al preteso maggior numero di voti; già, ma dimenticano, la Provincia e la Camera di Commercio, che esse inevitabilmente risentono della loro residenza a Salerno e della preponderanza dei salernitani nei loro organi direttivi, per cui anche senza volerlo, finiscono per essere organi della Città di Salerno e non della Provincia.

Ma poi, che c'entra la città di Salerno, che vuole anche essa la posizione privilegiata di sette azioni? Che democrazia è questa? Che eguaglianza? E di quale cristiana fratellanza andiamo cianciando? Beh, se Salerno avesse detto: «Io voglio il numero doppio delle azioni di Cava, perché ho una popolazione doppia numericamente», fiat! Ma quando se ne viene a dire che ne vuole sette perché sette ha detto e sette deve essere allora non possiamo essere assolutamente d'accordo. E non lo siamo neppure per le 7 azioni alla Provincia e per le 7 alla Camera di Commercio, perché per noi ogni componente il Consorzio deve entrare con eguali diritti e con egual numero di azioni, non essendo state fatte le leggi per favorire questo o quel Comune, questo o quell'Ente, ma per agevolare tutti nei limiti del giusto ed in pro-

porzione delle esigenze di ciascuno. Non possano essere d'accordo perché deve finire una buona volta questa aria di sufficienza e questa pretesa di supremazia che gli amici salernitani, i migliori amici quando son presi singolarmente e quando non c'entra l'interesse, si arrogano invece quando si tratta di dirigere la Provincia e di dividere in torta delle provvidenze governative, e fanno la parte del leone, così come la fecero per le case degli alluvionati.

Se ci venga a dire il nostro Sindaco che insistendo sulla parità di tutti nel costituendo Consorzio corriamo il pericolo di rimanerne esclusi. Se ne rimanessimo fuori sarebbe soltanto colpa nostra; colpa della nostra ignavia, giacché non siamo capaci di prendere ne singolarmente da privati, ne collettivamente, da Comune o da altri Enti cittadini, le iniziative adatte a sfruttare anche noi le provvidenze concesse dal Governo per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Se invece di fare i sparanzellati del carro di Salerno, noi cavesi ci facessimo promotori della costituzione di un Consorzio tra il Comune di Cava, quello di Vietri e quello di Cetara, i comuni che storicamente hanno avuto sempre comunanza di interessi e se ci aggiungessimo i Comuni di Pellezzano e Baronissi che in avvenire avranno interessi comuni più con noi che con Salerno, realizzeremmo cosa ben più meritoria e più conveniente. Vi pare?

Finché siamo in tempo noi possiamo sempre farlo. E questo avrebbe dovuto cercare di tentare il nostro Sindaco, anziché venirci a dire che se insistiamo troppo ci pretendere la parità di tutti i membri nel Consorzio Salernitano o quanto meno la parità con i pesci più grossi, corriamo il pericolo di rimanerne fuori.

Perciò la nostra posizione è sempre quella che il Comune di Cava deve aderire al Consorzio soltanto a condizione che ci sia eguaglianza tra tutti i membri e soltanto subordinatamente a condizione che Cava abbia lo stesso numero di azioni del Comune di Salerno, della Provincia e della Camera di Commercio, così come sostenemmo in Consiglio Comunale. Altrimenti noi imputiamo alla nostra maggioranza consiliare, a coloro cioè che tengono in mano il rubinetto delle cose di Cava, tanto per ripetere la felice similitudine usata dal Prof. Bartalini, socialista, in polemica con l'Onorevole Secca democristiano tanti anni fa in una campagna elettorale a Cava, imputiamo ad essi, dicevamo, la ingiustizia che si commetterebbe ai danni dei comuni minori e della dignità e della reputazione del Comune di Cava.

Ma neppure se riuscissimo ad ottenere quanto innanzi, potremmo cancellare da noi il pensiero che a Cava non sappiamo fare niente che non ci venga dagli altri. Abbiamo troppo presto dimenticato che i nostri genitori si fecero promotori del Consorzio dell'Acquedotto del-

l'Ausino e che perciò il Comune di Cava aveva la prerogativa di essere Capo Consorzio, quella prerogativa che Salerno ci voleva anche a sfilare una decina di anni fa; ragione per cui fu necessario, si disse, parare il colpo invocando la mediazione di un Commissario governativo; quel Commissario che fu nominato straordinariamente per riorganizzare gli uffici del Consorzio; quella riorganizzazione che in dieci anni non è ancora avvenuta perché persiste ancora la gestione commissionale!

E se il solito superuomo ci ve-

nisse a dire che noi sappiamo solo criticare e la critica è facile, rispondiamo che soltanto nella vita ancestrale ogni uomo incentrava in sé tutte le umane attività; oggi ognuno deve svolgere il ruolo assegnato gli da madre natura.

A noi la natura è dato la funzione di sollecitare, a gli altri quella di muoversi. Il guaio è che noi sollecitiamo, ma coloro che dovrebbero muoversi, rimangono inerti!

(N. d. R.) - Nell'andare in macchina apprendiamo che si vogliono accordare anche a Cava sette azioni.

MOSTRA PROVINCIALE DILETTANTI D'ARTE

Come preannunziamo, anche quest'anno avrà luogo in Cava del Tirreno, nel mese di Agosto e fino metà settembre, la grande rassegna dei dilettanti di pittura della Provincia di Salerno: rassegna che ha lo scopo di suscitare specialmente nei giovani l'amore per l'arte e di segnalare alla opinione pubblica eventuali elementi che si mostrassero promettenti.

La Mostra sarà ospitata come la precedente, nel salone di ingresso del Municipio, a diretto contatto con la più importante e frequentata piazza della città, con la villa comunale, e con tutte le attrezzature estive.

Il Comitato organizzatore permanente della Mostra, composto dal Presidente Avv. Prof. Domenico Apicella, Prof. dott. Flora Vitagliano, Prof. Dott. Pietro Punzi, Ing. Dott. Cennaro Pagliara e dall'impegno pittorico cavese Matteo Apicella, ha deliberato quest'anno di chiedere la collaborazione artistica del Maestro Clemente Tafari per la assegnazione dei premi, e di nominare un Comitato di Onore del quale sono stati invitati a far parte oltre al Maestro Tafari: il Prof. Eugenio Abbrò, Sindaco di Cava, ed il Comm. Gaetano Avogliano, Presidente della Azienda di Soggiorno, quali Presidenti onorari della Mostra; i Presidenti della Banca Cavese Dott. Ing. Domenico Capano, e del Credito Commerciale Tirreno Comm. Alfonso Stani; il Direttore della locale Agenzia del Banco di Napoli, Dott. Angelo Bellone; il Notaio Giovanni della Monica, presidente dell'Eco; i Direttori Didattici del I e II circolo di Cava; i Presidi delle Scuole di Avviamento Professionale Prof. Dott. Vincenzo De Martino, delle Scuole Medie Prof. Dott. Olga Prota-Aquense e del Liceo-Ginnasio di Cava, Prof. Dott. Giuseppe Nuzzi il Prof. Valerio Canonico, il Prof. Mario Mastrorosso, critico d'arte; il Prof. Giorgio Lisi, pubblicista, l'Avv. Mario di Mauro Direttore di Cronache Metelliane; l'Avv. Filippo D'Ursi, pubblicista, l'Avv. Bruno Lambertini, pubblicista, Lello Schiavone della Rai, i Presidenti dei Circoli Sociali, Tennis, Democratico e Cacciatori, i Consiglieri Provinciali di Cava Prof. Riccardo Romano e Prof. Daniele Calizza.

Premi costituiti da medaglie in oro, vermeille ed argento, ed attestati di particolare distinzione saranno assegnati ai dilettanti che saranno ritenuti i migliori, ed attestazioni di partecipazione alla Mostra saranno rilasciati a tutti quelli che saranno ammessi. Ogni partecipante non potrà inviare più di due quadri, le cui dimensioni non debbono superare i centimetri 50 per 60. I quadri vanno consegnati almeno cinque giorni prima del 1° Agosto al recapito appositamente istituito presso il negozio di colori di Matteo Apicella al Corso Umberto I di Cava.

Abbinata a questa rassegna provinciale sarà tenuta anche, in una delle sale laterali del salone principale, una mostra retrospettiva dei defunti pittori cavesi: Signora Pia Galise-Santacroce, Prof. Antonio Garofalo, Luigi Della Rocca e Raffaele Apicella.

Il regolamento della Mostra Dilettanti è lo stesso di quello dell'anno precedente, ed esso si intende conosciuto ed accettato dai partecipanti per e sotto della sola partecipazione alla Mostra stessa.

La inaugurazione della Mostra, nonché la premiazione dei migliori e la consegna dei diplomi a chiusura della rassegna, avverranno con solenni cerimonie che si svolgeranno nel Palazzo Comunale.

Tutti i dilettanti d'arte della Provincia di Salerno sono invitati a partecipare alla Mostra senza bisogno di uno specifico invito.

Tutti i Sindaci della Provincia, ai quali è inviata in omaggio per pubblicità una copia di questo numero del Castello, sono vivamente pregati di sollecitare i propri conoscenti dilettanti d'arte a partecipare alla Mostra e ad inviare tempestivamente i due quadri regolamentari.

Eguale preghiera è rivolta anche a tutti gli amici lettori del Castello che risiedono nella Provincia di Salerno.

CANTIERE SCUOLA

Dall'On.le SULLO, Ministro del Lavoro è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«Relazione suo interessamento sono lieto comunicare concessione in via eccezionale cantiere lavoro Comune di Cava del Tirreno per sistemazione strada accesso forno cementazione rifiuti solidi urbani località Gaudile Malori con impiego 30 lavoratori giorni 76 e spesa lire 1.780.380. Vive cordialità».

LA GRAVE CRISI PRODOTTA DAI DANNI AL TABACCO

La grave situazione creata dalla peronospora o malattia del tabacco alla campagna cavaese, che ha visto perduto l'80 per cento delle piante messe a dimora dai nostri contadini, ha vivamente preoccupato l'Amministrazione Comunale per il danno di circa seicento milioni di lire che quest'anno viene a riversarsi su tutta la popolazione.

A Cava, infatti, la vita economica di ben 1300 sulle 1800 famiglie coloniche, si mantiene sul prezzo che i contadini riscuotono dal tabacco coltivato per conto dello Stato: l'estaglio dell'affitto del terreno viene pagato a riscossione del prezzo del tabacco; il concime, lo stesso, la irrigazione lo stesso; i prestiti agrari, lo stesso; i rifornimenti di generi commestibili, lo stesso; insomma il prezzo del tabacco ogni anno copre le spese e sana le passività dell'annata. E' facile quindi immaginare che se venisse meno quest'anno l'introito di coltivazione, quando tutte le spese di lavorazione del terreno e di piantagione sono state già fatte, la maggior parte delle famiglie coloniche andrebbe sottosopra, con ipercussione sulla intera città. Già il Sindaco si era fatto sollecito di partecipare alla riunione indetta dal Comune di Battipaglia per studiare ed agire il problema dei danni della peronospora; ma il Consiglio Comunale nella sua ultima riunione accusò la necessità di indire anche a Cava dei Tirreni uno speciale convegno di senatori, deputati e tecnici della Campania, per mettere in risalto la particolare caratteristica dei coltivatori cavaesi, al fine di evitare che eventuali provvedimenti legislativi a favore dei braccianti agricoli o delle aziende industriali del tabacco, o delle tabacchine, lasciassero scoperti i coltivatori di Cava e quelli consimili delle altre zone, che non rientrano in nessuna delle predette categorie ma costituiscono una categoria sui generis, che è quella della piccola azienda agricola in cui tutti i componenti della famiglia concorrono alla produzione del tabacco, che viene consegnato grezzo direttamente allo Stato.

Accogliendo l'invito appositamente diramato dal Sindaco, la sera del 21 Maggio alle ore 19 nell'Aula Consiliare del nostro Comune gravitissima di contadini cavaesi, moltissimi dei quali furono costretti a rimanere in piazza per mancanza di spazio, si riunirono gli onli Mario Gomez d'Ayala, Carmine de Martino, Feliciano Granati, Bernardo D'Arezzo, Scarlato, Amadio, Pietro Amendola, De Vita, Angraisani e Indelli, appartenenti ai vari partiti politici mentre fecero pervenire la loro adesione con la giustificazione della assenza gli Onli Tesaro, Valante, Iervolino, Vetrone, Cacciari e Preziosi. Intervengono anche il Dott. Marcello, direttore dell'Istituto Sperimentale Tabacchi, il Dott. Giano Direttore dell'Uti, il Prof. Ciafone della Federtezza, il Direttore del Compartimento tabacchi di Cava, tecnici e funzionari dei Compartimenti di Caserta, Avellino e Benevento, tecnici del nostro Compartimento di Caserta, Avellino e tutta la Provincia, nonché il Consiglio Comunale al completo. La discussione, nella quale dopo la esposizione del Sindaco, intervennero gli Onli De Martino, Gomez, Angraisani, D'Arezzo, Granati, Scarlato e De Vita durò 3 ore, e fu molto proficua perché riuscì a mettere a punto la questione: tutti i parlamentari si dichiararono concordi nel ritenere che il danno subito dai contadini di Cava è costituito dall'intero prezzo del tabacco della annata e come tale dovrebbe essere integralmente pagato dallo Stato sotto forma di contributo, essendo i coltivatori di tabacco «per manifesto» da considerare una categoria a parte.

I parlamentari pertanto si impegnarono a fare tutto quanto necessario per portare nei due rami del parlamento il problema dei contadini di Cava e di tutti gli altri simili coltivatori diretti del tabacco, sollecitando iniziative e contributi statali onde salvare soprattutto il «capitale umano» costituito dalle famiglie contadine, che, se non venissero aiutate, abbandonerebbero i terreni, come già quella sera stessa segnalò il Sindaco essere avvenuto per un caso in cui il contadino, dopo aver visto perduto tutto il suo lavoro e tutto il suo avvenire, ha restituito fondo e casa colonica al proprietario, ed ha chiesto al Comune la carità di un qualsiasi lavoro per sfamare i propri figli.

L'On. De Martino nel suo intervento disse che bisogna opporsi decisamente a coloro che vorrebbero far abbandonare la coltivazione del

tabacco in Italia, perché lo si potrebbe importare dagli altri paesi. D'accordo! Ma anche lo Stato deve fare qualche cosa a ciò che i piccoli coltivatori del tabacco che sono i più numerosi e costituiscono la ossatura della produzione nazionale e la continuità della stirpe agricola del paese, siano incoraggiati in questa particolare congiuntura.

La considerazione che in un anno la produzione del tabacco farebbe guadagnare allo Stato 404 miliardi netti, e che perciò lo Stato avrebbe il dovere di soccorrere coloro che lo aiutano a realizzare un sì favoloso guadagno, potrebbe essere anche logicamente discutibile, giacché il super guadagno che lo Stato realizza, è ascrivibile ad una tassa volontaria a cui si assoggetta il fumatore, che è costretto a pagare sigari e sigarette a prezzo di monopolio statale; quello che invece rimane sacrosanto è il dovere di evitare la ulteriore fuga dei contadini dalle campagne non disgiunto dalla solidarietà nazionale nelle maggiori calamità. Perciò i contadini di Cava attendono fiduciosi.

Notizie per gli Emigranti

(INM) — E' pervenuta alle competenti autorità italiane, per il tramite dell'Office National d'Immigration, una nuova richiesta di manodopera agricola, in età tra i 20 ed i 50 anni, disposta a trasferirsi in Francia.

Durata del contratto: 6 mesi — un anno, rinnovabile. Salario mensile garantito: n. fr. 215. Ore lavorative: 240 mensilmente. Vitto e alloggio: gratuiti. Ferie: 18 giorni l'anno pagati. Trattenute: 6 per cento per le assicurazioni sociali. Premio d'ingaggio: n. fr. 15 versat al momento dell'arrivo in Francia.

I candidati interessati possono rivolgersi agli Uffici Provinciali del Lavoro di loro residenza.

Un nuovo franco francese equivalente a lire italiane 126 circa.

Il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (CIME) rende noto che entro il corrente anno potranno essere collocati in Argentina e Brasile, tecnici e lavoratori qualificati e specializzati appartenenti alle seguenti categorie professionali:

METALMECCANICA — Aggiuntori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, tubisti industriali, saldatori elettrici ed ossiacetilenici, fabbri, lemmisti, disegnatori meccanici etc.

METALLURGIA — (Modellisti in legno e metallo, calderai, forgiatori, formatori a mano etc.).

AUTOMECCANICA — (Motoristi scoppio e diesel, battistrada, elettrauti, meccanici per trattori e macchine agricole, etc.).

ELETTRICITA' — (Disegnatori elettrotecnici, elettricisti industriali, elettromeccanici, montatori di linee elettriche primarie, etc.).

INDUSTRIA DEL LEGNO — (Falegnami mobiliari, falegnami serramentisti, macchinisti per falegnameria altamente specializzati).

Gli accertamenti di idoneità professionale e sanitaria si svolgeranno a Napoli presso il Centro Emigrazione — Piazzale Duca degli Abruzzi. Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e per la presentazione delle domande di adesione ai competenti Uffici del Lavoro oppure, per corrispondenza, al Centro Emigrazione di Napoli o al CIME — Via Po, 32 — Roma.

LA FESTA DI CASTELLO

Quest'anno la tradizionale «Festa di Castello» vuole assumere un carattere più grandioso dell'abituale, giacché le manifestazioni incominceranno il lunedì, anziché il mercoledì. Da lunedì 5 a mercoledì 7 giugno si avranno, infatti, manifestazioni sportive pomeridiane. All'alba poi del mercoledì i tradizionali spari di mortaretti sulla cima del Monte Castello (e come ogni anno saremo costretti a svegliarci alle 5 del mattino!), apriranno le funzioni religiose e quelle folcloristiche. Nel pomeriggio gran concerto bandistico in Piazza, ed alle ore 22 la tradizionale fiaccolata che si concluderà con lo sparo di fuochi di artificio nella Villa Comunale. Giovedì 8 Giugno, nella mattinata funzioni religiose nella Chiesa del Castello: alle 14.30 giro della Banda Musicale per la città per chiamare a raccolta i trombonieri, quindi benedizione dei tromboni impartita dal Vescovo, sfilata dei trombonieri per la città, sparatorie di tromboni in punti prefissi della città e, fino notte, lungo le pendici del monte; alle ore 21 solenne benedizione che da circa trecentocinquanta anni viene impartita alla città dagli spalti del castello; alle ore 22 inizio della gara di fuochi pirotecnici tra quattro delle migliori Ditte di Napoli, Caserta e Bari, ed a mezzanotte il tradizionale assalto che terminerà con i fantasmagorici incendi del Castello.

Nei giorni 7 ed 8 Giugno, dopo i fuochi pirotecnici, funzionerà il

servizio filoviario per Salerno e per Anagni, e quello di Autobus per le Frazioni di Cava, per riportare a casa le migliaia e migliaia di spettatori. Rilevante però sarà la affluenza di forestieri da tutte le parti della Campania, con automezzi propri, e già forniti della lauta abituale cena, che viene consumata lungo la Strada Nazionale o sui prati della ubertosa campagna di Cava, specialmente quelli posti sul versante occidentale di Cava. Dai quali è possibile assistere con comodità alla fantasmagoria dei fuochi artificiali scoppiettanti sulla cima del monte ed all'assalto del Castello.

LA VISITA DEL PRESIDENTE PROVINCIALE

Accompagnato dai Consiglieri Provinciali Calzaia e Romano, e dall'Ing. Giuseppe Salsano, il nuovo Presidente della Amministrazione Provinciale Avv. Diiodato Carbone, ha effettuato una minuziosa visita a varie Istituzioni e Località del nostro Comune, per rendersi conto dei problemi che interessano più da vicino la Amministrazione Provinciale stessa. Alla visita sono stati presenti anche tutti i capigruppi del Consiglio Comunale, nonché gli esponenti degli Enti Locali cittadini; il Sindaco ha fatto una dettagliata relazione delle necessità di Cava ed il Presidente Avv. Carbone ha promesso di dare ad esse tutto il proprio appoggio.

ATTRAVERSO LA CITTA'

Il 16 o 17 Maggio dello scorso anno una giovinetta di Salerno, venuta a fare all'amore a Cava con un figlio di papà anche di Salerno, precipitò, ignara della zona, nel burrone di S. Cesario. Per doverosa comprensione verso la famiglia di quella sventura ed anche per non mettere «carne a cuocere» sul dovere che ha la Amministrazione Comunale di evitare che le strade costituiscano delle trappole mortali per gli sventurati ignari forestieri, non ne facemmo cenno sul Castello, e sollecitammo direttamente in Consiglio Comunale il Sindaco di allora perché facesse provvedere ad apporre immediatamente dei ripari alle falde del muro di cinta dello strapiombo della salita di S. Cesario, ed a ricostruire poi il muro stesso.

Ebbene, ci credeste voi? Sì, ci dovedete credere, perché oramai siete abituati a sapere come siamo amministrati a Cava: qui si fa il «chi per me e chi per te» ed il travo è corto! E manca p'è a capà pass 'a nescuno si 'a gente morì! Stammo buone io e ciccio (Ciccio e 'o puorco); e tirammo a campà!

E così abbiamo tirato a campare per un altro anno e quello strapiombo manca non solo del parapetto, ma di qualsiasi riparo.

Comm. Russolillo, che nella vostra qualità di Segretario Comunale tutto vi affannate a prendere appunti quando noi Consiglieri Comunali sfiliamo la corona delle nostre raccomandazioni, che non sono nostre ma della cittadinanza che ce le passa per farle «pubblicare sul Consiglio», a che serve il vostro affannarvi? Ed a che serve a noi lo sgolarci? Forse unicamente a renderci più amara la considerazione che nella vita una sola è la vera, la grande realtà quella che vien fuori dall'umorismo!

Qui a Cava non si approntano sollecitamente neppure i grossi progetti delle costruzioni sulle quali maturano speciali indennità; qui si fanno perfino perdere al Comune i contributi statali per non aver tempestivamente espletato la pratica! Come ci si vuol preoccupare se una sventurata giovinetta muore o rimane deturpata per tutta la vita causa della nostra indolenza?

E tirammo a campà!

Gli abitanti di Via Mazzini ci segnalano che giù verso il fondo del Corso si verificherebbe un troppo intenso movimento di veneri trafficanti d'amore con ospitalità sul posto. Noi non siamo in grado di testimoniare sulla cosa, perché non ci è più capitato di perlustrare le strade di Cava di sera.

Gent.mo Avvocato, poiché sono, confesso il mio debole, un cittadino di tipo curioso, e poiché non so rendermi conto di certe cose, mi permetto di chiedervi a Voi la spiegazione.

Perché in Via Fulgneri, all'altezza del palazzo Carnevale vi sono circa cinquanta feritoie distanti circa 20 cm. l'una dall'altra, nei lastroni di cemento che ricoprono la fognatura?

Da tali feritoie fuoriesce un lezzo, specialmente nelle ore pomeridiane, che fa rivoltare lo stomaco a quanti disgraziatamente sono costretti a passare per lì.

Perché l'orologio di S. Francesco non funziona da molto tempo, e non si provvede a rimetterlo in efficienza, ora che la piazza è stata trasformata ed anche il palazzo Salsano si è rimesso a bello?

Perché l'acqua del civico acquedotto, che ci era stato assicurato (dopo il lungo periodo di razionamento sofferto dai cittadini) non sarebbe più mancata essendosi provveduto alla lamentata deficienza, dopo appena qualche anno ha ripreso a scarseggiare e ci troviamo allo stesso punto di prima?

Credete Voi che si stia provvedendo per evitare il peggiorare della situazione?

Ned ringraziarVi, Vi saluta

L'appassionato lettore

(N. d. D.) Beh, son domande queste che non dovete rivolgere a me, ma all'Assessore al Lavoro Pubblici, Ing. Giuseppe Lambiasi, il quale, lui ingegnere, non si perito gran che a chiamarci noi tutti Consiglieri di sinistra, tanti «ignoranti» sia pure in materia di bilancio preventivo, dimenticando che per lo meno i sei avvocati di sinistra abbiamo studiato economia politica nelle scuole liceali, economia politica, scienza delle finanze, statistica ecc. ecc. alla Università, e, perché no?, una certa infarinatura di ragioneria quel tanto da imbiancare la testa di una mosca nel mulino del mugnaio, pur ce lo abbiamo.

Nè soltanto all'Assessore predetto van rivolte tali domande, ma al Sindaco che sovraintende a tutta la vita di Cava.

Per tanto a queste due massime autorità locali rivolgiamo le vostre domande, o lettore appassionato del Castello!

Gli abitanti di Via XXV Luglio chiedono che sia costruito il marciapiedi alla loro strada, giacché esso è necessario soprattutto per la incolumità dei pedoni. Quando piove, la massicciata laterale della strada si tramuta in torrentello, ed i pedoni sono costretti a camminare in mezzo alla carreggiata con pericolo di essere investiti dagli automezzi, come si è verificato già per parecchi mortali investimenti. L'A. nas già da due anni tiene in deposito a margini della strada il materiale per procedere ai lavori: perché allora non si provvede?

Gli abitanti delle frazioni di Marini, Alessio e Arcara ricordano al Signor Sindaco che il tanto atteso telefono a Marini non è stato ancora installato e si domandano quando si verificherà il miracolo, facendo notare che anche loro appartengono al Comune di Cava e al Consorzio della civile gente. La cabina è da mesi ad attendere lo squillante ospite!

Abbiamo sentito spesso dei commercianti lamentarsi della facilità con la quale qualche Vigile Urbano dimentica di pagare la merce prelevata a credito, determinando la perdita del relativo introito per il comprensibile «timore riverenziale» che li fa astenersi dal ricordare agli interessati, come a qualsiasi altro cliente, i conti rimasti sospesi. Poiché l'altro giorno un commerciante si è espresso con noi in maniera addirittura esasperata, per ghiamo i Vigili Urbani che prelevassero generi a credito presso i commercianti locali, di essere precisi e puntuali nel pagamento. Tanto abbiamo ritenuto di riportare unicamente per evitare che la dimenticanza di qualcuno, certamente involontaria, possa risolversi in motivo di disappunto da parte dei commercianti.

Lo scolaro Enzo Passa di Alfonso e di Gorizia Buonanata della quinta classe elementare (edificio Scolastico del Borgo) è stato premiato con medaglia d'oro (primo premio) per il miglior tema svolto in occasione della celebrazione della unità d'Italia. Avremmo voluto pubblicarne lo svolgimento sul Castello, ma ce ne asteniamo, perché nel riferire l'episodio del passaggio di Garibaldi per Cava il ragazzo si rifà alla vecchia ed errata interpretazione che Garibaldi sia passato per Cava soltanto per Ferrovia. Comunque ci compleniamo con il premiato e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni negli studi.

CAVA NEL 1860

Il palazzo attualmente della Pretura a quell'epoca era un bene ecclesiastico e doveva essere una chiesa di un convento andato in disuso. Da esso noi ricordiamo che prese stanza dapprima la Società operaia, poi un cinematografo, ai tempi in cui il cinematografo si faceva con la lanterna magica, poi l'unico telefonico e la biblioteca comunale uno al 1943, e poi la Pretura.

Dopo Piazza del Purgatorio veniva tutto il casggiato fino all'attuale Via O. Galione, che allora si chiamava «Vicolo delle Chianche» perché vi erano le beccherie sul lato destro, mentre sul lato sinistro le case arrivavano solo al primo portone dove Natale di Mezzavolta teneva locanda, ed il resto era costituito da barracche il tegno per i mestieri più vari. Tra il vicolo delle Chianche ed il Vicolo Municipio, vi era il palazzo dell'Avv. Vincenz Mascolo ed il palazzo Buongiorno. Il Palazzo Mascolo fu acquistato da Siani, il quale provvide ad estendere la costruzione fino a Via Nigro: il palazzo Buongiorno è lo stesso palazzo del Municipio vecchio. Nel vicolo del vecchio Municipio oltre al casggiato del Municipio e di quello che immediatamente lo segue dopo Via Nigro, ed oltre al palazzo Vitagliano al principio del Vicolo a sinistra, non vi erano altri fabbricati. Proseguendo sul Corso, dopo il palazzo Vitagliano veniva il palazzo di Nicola Iole (poi D'Alessio al secondo piano), quindi il palazzo di De Ciccio, il palazzo Liguori ed il palazzo di De Filippis Francesco Saverio. In Piazza Duomo vi era il palazzo Pisapia, il Palazzo Benincasa e quello di Luigi De Filippis.

Piazza Duomo non era quella di adesso, ma non ne differiva gran che, il palazzo Vescovile è stato rifatto dopo i bombardamenti subiti nel 1943, così come è stata reintegrata la facciata del Duomo ed è stato rifatto l'ingresso del Seminario. La fontana dei delini, alimentata dall'acqua della Badia, aveva d'intorno il giardino molto più largo, recintato da una ringhiera di ferro, che durante la seconda guerra mondiale fu asportata per diventare ferro per la Patria. I piatti della fontana erano molto più piccoli, giacché il più grande di essi è l'attuale piatto medio; anche la fontana è stata ricostruita perché danneggiata dai bombardamenti, e la vasca è diventata più ampia. L'orologio in cima alla facciata del Vescovado non c'era cento anni fa; l'ora la si poteva vedere, quando c'era il sole, nella meridiana che trovavasi nel cortile del Seminario, sulla parete laterale del Duomo. Di notte la illuminazione della piazza veniva realizzata soltanto con due lampioni a petrolio usciti a braccio l'uno all'angolo del palazzo Vitale, l'altro all'angolo del palazzo ora sede dell'Associazione Cacciatori. Il petrolio dei lumi, però, per una ragione o per un'altra si consumava presto, ed alle 10 di sera tutto era buio. Altri lumi a petrolio si trovavano lungo il Corso soltanto nei punti di incrocio con i vicoli; il resto era buio; c'erano però molte edicole di santi davanti alle quali tremolavano i lumi posti a devozione, ma con lo scopo di trattenere malintenzionati dallo smorzarli.

Andando innanzi sul Corso, veniva poi il palazzo Palumbo ed il Palazzo Luciani. Nel vicolo ora svenuto, allora denominato Laura, il palazzo di destra non andava oltre la prima parte stretta, e così anche il palazzo di sinistra che oggi si appartiene ancora alla famiglia Pisapia, ma allora apparteneva a Mascolo. Poi veniva il palazzo Armenante, quindi quello di Giordano, che è esattamente quello abbattuto di recente dalla Impresa Rizzo per ricostruire il palazzo di sette piani. Il palazzo Della Corte c'era ma tra questo e il palazzo Giordano, ed il Palazzo Benincasa, che era l'ultimo del Corso, ed era di proprietà Apicella, non c'erano che giardini.

Il viale della Stazione Ferroviaria, che sulla fotografia si vede per i platani che corrono dall'edificio della Stazione fino al palazzo Talamo, dovette essere costruito tempo prima, e cioè quando fu costruita la ferrovia fino a Cava. Il palazzo Coppola sul crocevia è stato costruito poco prima della guerra 1915-18; tutti i terreni circostanti fino a S. Vito erano cento anni fa adibiti alla coltivazione di cereali e tabacchi; giù a S. Vito si incontrava soltanto la chiesa e le due attigue case coloniche, una prima ed una dopo, e poi più nulla.

Ritornando al Ponte di S. Francesco e ripartendo per il centro, a destra si trovava l'Ospedale Civile, con la Chiesa; poi la stradetta dei Tolomei che portava a Casa Davide; poi il boschetto di S. Francesco, quindi sulla Piazza S. Francesco l'Edificio dell'Orfanotrofio di S. Maria del Rifugio, la Chiesa di S. Francesco, e poi, dietro alla salita che menava e mena ai Canali, il Palazzo Sparano. Sul lato settentrionale della Piazza vi era il palazzo dei Carola, diventato successivamente di proprietà Salzano; e quindi sul Corso veniva il palazzo dei Quaranta, che erano commercianti di lanerie ed avevano un grande deposito anche

Foggia, dove ogni anno andavano alla Fiera con Giannesi e Giordano. Uno dei Quaranta lasciò una sola figlia che andò sposa a Nunziantella Della Corte, negoziante di colori. Poi veniva l'altro palazzo dei Quaranta, Can. Giovanni e Sacerdote Pasquale, (i quali prima abitavano al quarto superiore di Casa Stendardo). Questo fabbricato prima era di proprietà Tagliarini, e fu poi lasciato ai Quaranta ai nipoti Ferdinando e Marino. Poi veniva il palazzo di Giuseppe Vitagliano, dal quale ereditarono i figli Alfonso, Francesco e Luigi. Quindi veniva il palazzo Stendardo del quale Andrea possedeva il quarto piccolo e Peppino il quarto grande. Poi veniva il palazzo di Alfonso Vitagliano, e nel vicolo del Purgatorio il Palazzo Apicella: in fondo al vicolo vi era Casa del Forno.

Dopo la Chiesa del Purgatorio e quella più piccola di S. Giacomo venivano il palazzo Iole, il palazzo Della Corte (Francesco, Carlo, Luigi e sorelle), quindi il palazzo Atenolfi di Castelnuovo, che deve essere quello attuale del Marchese Talamo.

HO VISTO MORIRE

*Sul ciglio d'una strada polverosa,
un gatto ho veduto morire:
quattro ore ha durato quel fatto
per finire.*

*Su di un letto di morte lacrimosa,
un uomo ho veduto spirare:
venti ore ha durato quell'uomo
per esalare*

*Che pena mi ha fatto quel gatto
annaspante in cerca di aiuto;
che strazio mi ha dato quell'uomo
che invano chiedeva soccorso*

*alla scienza,
mentre il cuor gli ammiccava
poco a poco,
come una vecchia rugginosa
pendola,*

*che più non regge
al ritmo del tempo.
Se i trascinatori di popoli
almeno una volta vedessero
un gatto ogni mese morire,
mi son detto...
poi m'è venuto alla mente
il beccato che aggozza
tante povere bestie
per il nutrimento degli uomini...
e mi son cadute le braccia!*

D. A.

MERIGGIO

Noi e una domenica chiara
senza pensieri
col presente sospeso
ad un filo incantato
che il meriggio dipana
in silenzio
come me
come te
che mi chiami
con la mano protesa.
Non so
perché ti vengo vicino
e questo mio strano cammino
è unito al tuo;
non so
perché simo uniti noi
e ci stringiamo le mani.

Forse vorremmo
finire il sentiero
e sparire
per non lasciarci
perché la mia anima
tu la possiedi
mentre mi sfiori
con i tuoi occhi caldi
e mi guardi.
Sento così sfuggire
ad uno ad uno gli anni,
divento tua
senza età
come se il primo amore
mi spingesse ignara
nelle tue braccia,
perché non ho mai amato io
non hai mai amato tu
che mi chiami
con la mano protesa
colma d'estate.

S. G.

MALINCONIA

*Un fremito di vento,
un brivido, non so che cerca
non so che toglie.
Penso
a tutto
e... piango.*

Giampaolo Sarno

SOGNO

*Sei emersa
dal profondo del sonno
in un raggio di nebbia
e volata
nel deserto della mia vita.
Ti cerco.
Ti cerco,
ma non sei più tu.*

Giampaolo Sarno.

MATENATA D'ABRILE

*Schiara jorno, sponta 'o sole:
l'aria è doce a matutino...
Canta 'o core... sonn'ammore...
Sguiglia 'a rosa 'int'o ciardino!
Primavera... Primavera...
tutt'o mummo faie sunnà!
Si nu poco tu suspire
rose e sciure faie schiuppi.*

Adolfo Mauro

VARIE

Il concittadino pittore Matteo Apicella tiene dal 20 al 30 Maggio nella Galleria d'Arte «San Carlo» (Largo Carolina, n. 13) una quarta Mostra in Napoli delle sue opere più impegnative e di più largo respiro. Sono 29 i quadri di questa importantissima rassegna che certamente costituirà una tappa notevole nella febbrile attività dell'Artista. Essi riproducono per la maggior parte il passaggio cavese: quel paesaggio che tanto fu caro ai pittori dell'800 e che è sempre motivo di ispirazione per gli animi sensibili.

USIS - 9 Maggio 1961 — Una versione in lingua latina del famoso romanzo per bambini «Winnie the Pooh» di A.A. Milne è da dieci settimane nella lista dei best-seller dei New York Times. Il libro, che ha per titolo «Willie the Pooh», è alla decima ristampa. L'editore è la Dutton Publishing Company. Il traduttore è Alexander Lenard. Il romanzo presenta ai ragazzi Winnie the Pooh «optimus ursus mundi» ovvero il migliore orsacchiotto del mondo, e i suoi amici nel mondo animale e tra gli uomini. (E noi in Italia ce la stiamo prendendo tanto contro la lingua latina, e si vorrebbe farla togliere dall'insegnamento nelle nostre scuole. Sempre ingrati con noi stessi, noi italiani, e sempre autolesionisti! N.d.D.).

«Canne», «Puglia», «Maggio» di Bari», «Bari» «Le grotte di Casigliana» sono i titoli di meravigliosi opuscoli a colori editi a cura dell'Ente Provinciale del Turismo di Bari, ed inviati in innumerevoli copie per tutto il mondo al fine di richiamare sempre più visitatori in quella terra suggestiva. Gli opuscoli sono una delizia per gli occhi e per la fantasia.

E l'Ente Provinciale del Turismo di Salerno che fa? Ha pubblicato anche esso qualche cosa? E perché non ne fa un omaggio anche a noi?

Nella nostra esperienza di vita ci eravamo convinti che la pratica di asportare, con troppa leggerezza le tonsille ai bambini, non fosse una cosa tanto convincente, giacché per noi nessun organo del corpo umano è superfluo, e le tonsille, oltre a far da valvola alla gola ed allo stomaco, stanno anche per suonare l'allarme quando il corpo viene assoggettato a troppo raffreddamento. Oggi abbiamo trovato conforto a tale nostro convincimento nell'opuscolo moda barbara del secolo ventesimo «pubblicato dal Dott. Guido Calderoli (Bergamo, Via XXX Settembre n. 79) per illustrare la lunga campagna che egli fin dal 1937 sta conducendo contro l'abuso della asportazione delle tonsille, e dei danni psichici e fisici che questa mutilazione produce in coloro che sono costretti a sopportarla. Il Dott. Calderoli nel suo opuscolo cita numerosi pareri favorevoli alla sua tesi, esposti da clinici illustri di diverse nazionalità e da organi di stampa generica e specifica.

A Tonzza del Cimone si svolgerà nel prossimo mese di agosto la X Festa Nazionale della Montagna, in occasione della quale il Comitato della manifestazione ha indetto un concorso aperto a tutti i fotografi dilettanti d'Italia, la cui organizzazione è affidata all'ENAL Provinciale di Vicenza. Il concorso, dotato di premi, per un valore di L. 550.000 ha come tema «La strada in montagna» e ad esso dovranno ispirarsi le foto, in semplice bianco e nero, le quali dovranno essere inviate, in numero massimo di quattro per ogni concorrente, direttamente all'ENAL di Vicenza (Corso Palladio 40) entro il 30 giugno p. v. Il relativo bando di regolamento può essere richiesto direttamente all'Ufficio Provinciale vicentino ed anche agli uffici dipendenti dell'Ente.

Sotto l'egida dell'ENAL ed organizzato dal Gruppo «Amici della Musica», nel prossimo mese di luglio avrà luogo a Fano il 2° Festival Nazionale della Lirica per giovani cantanti pronti al debutto. Alla manifestazione possono partecipare i cantanti lirici italiani e stranieri, e, ai 30 giugno 1961, non abbiano compiuto il 31. anno di età, se uomini ed il 28° se donne. Al Festival saranno anche ammessi i cantanti che abbiano preso parte a non più di cinque recite liriche sostenendovi ruoli principali. Le domande di ammissione al Concorso Festival vanno indirizzate alla Segreteria del Gruppo «Amici della Musica» — Fano, presso la Prof.ssa Norma Meletti — Via Francesco Maselli, 2 entro il termine del giorno 5 luglio 1961.

Il Prof. Dott. Enrico Egidio, Preside dell'Istituto Magistrale di Avocera Inferiore, in una lettera pubblicata sul Mattino di Napoli e rammaricato perché i cavesi, e i poco memori dei trapassati veramente illustri e meritevoli, non abbiano finora degnamente commemorato la nobile figura del Canonico Prof. Dott. Giuseppe Trezza, che è stato maestro amatissimo di varie generazioni di studenti cavesi e forestieri; è stato uno dei più brillanti e dotti predicatori del suo tempo, ed è da considerarsi anche uno dei migliori scrittori. Condividiamo appieno il rammarico del Prof. Egidio, e sollecitiamo anche noi una degna rievocazione di questa nobilissima figura di religioso, di educatore, di oratore e di scrittore poeta, invitando altresì i suoi nipoti a curare la pubblicazione in volumi degli scritti e delle prediche che rimangono di lui: se non lo fanno essi, per i quali la memoria di sì meritevole congiunto costituisce un grande retaggio diretto, certamente non faranno gli altri ai quali peraltro riuscirebbe difficoltoso procurarsi il materiale letterario lasciato dal Can. Trezza.

Le bollette del Telefono

Finalmente ci è stato svelato il mistero del perché da quando è entrato in funzione il sistema della chiamata telefonica diretta da Cava per Salerno, per Napoli e per molti altri centri della Campania, le bollette degli abbonamenti trimestrali sono salite vertiginosamente a causa delle chiamate interurbane, e mentre gli utenti speravano di pagare di meno, con il nuovo sistema finiscono per pagare di più. Il fatto è che le telefonate effettuate in teleselezione (così si chiama il nuovo sistema) costano il triplo del normale quando oltrepassano il minuto, cioè sono tassate come urgenti.

Così bisogna andarci cauti con le lunghe chiacchiere a telefono, come quelle che si facevano quando la signorina del centralino era ogni tanto costretta ad interrompere la telefonata per chiedere: «Ha parlato?». Ora il chiedere alla amica come sta il cane Pifi, o quale cappellino consiglia di mettere per la gita, o quale abito per la festa da ballo, costa quasi quanto una «permanente» ai capelli.

L'avvilente, però, è che nessuno aveva provveduto ad avvertire gli abbonati di un tale inconveniente; e se non lo avessimo appreso da una rivista economica dell'Alta Italia, neppure noi lo sapevamo. Per nostra fortuna, però, quando noi telefonavamo in teleselezione, ci limitavamo già per abitudine a trasmettere il motivo della telefonata e basta salutandolo e chiudendo subito l'apparecchio, perché anche il tempo, per noi è prezioso.

Ed ora: abbonato avvisato è mezzo salvato! E... «prego» per i ringraziamenti di avervelo detto!

ECHI E FAVILLE

Con il mese di Maggio di quest'anno abbiamo raggiunto i quarantatremila abitanti, e siamo passati oltre.

Dal 25 Aprile al 23 Maggio i nati sono stati 90 di cui 59 maschi e 31 femmine (luna di maschi!); i morti sono stati 11 di cui 7 maschi e 4 femmine; i matrimoni sono stati 4.

Tiziano è nato da Pietro Leone, orfice e Liliana De Rosa.

Ornella ed Anna, sono nate gemelle (simili come due gocce di acqua, tranne che per il peso) dal Dott. Pasquale Salsano, Medico e Consigliere Comunale, e Prof. Maria Caterina Marosa.

A Nuova York (America) dove risiede, la giovane famiglia dei concittadini Carolina e Felice Ferrara è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale è stato dato il nome di Joseph. Al piccolo giungano attraverso le colonne del Castello gli affettuosi auguri nostri e della città natale dei suoi genitori.

Un bel maschietto è nato dai coniugi Luigi Liberti ed Anna D'Isernia, al piccolo è stato dato il nome di nonno Adolfo.

Massimo, è il terzo figlio del coniugi Elisa Mascolo e Ing. Genovaro Pagliara, ed è il primo dei maschi, essendo il primogenito Giovanni deceduto dolorosamente in tenerissima età appena qualche mese fa.

La Dott. Agata Rispoli, farmacista, di Carlo, della Frazione S. Lucia, si è unita in matrimonio con Nunzio Nocerino, praticante farmacista da Nola.

Il 3 giugno in Firenze il concittadino Geom. Ugo Accarino, figlio dell'indimenticabile Don Alberto Accarino, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Anna Donini. Il rito religioso avrà luogo nella Chiesa dei Sette Santi. —

Il Prof. Enrico Grimaldi, già Preside delle nostre Scuole di Avviamento Professionale e decano dei pubblicisti di Cava, ha festeggiato con la gentile sua consorte Signora Anna Pascarelli, le nozze di oro (Aprile 1911-Aprile 1961); sei figli, di cui uno deceduto (l'indimenticabile e caro Libero, al quale è dovuta la disegno della testata del nostro Periodico) sette nipoti, tre nuore, un genero tutti che hanno fatto onore ai due vecchi coniugi, i quali nella loro vita sono stati e sono modello di onestà, di bontà, di modestia e di signorilità. Alla coppia sempre amorosa come cinquant'anni fa e forse più di cinquant'anni fa, i nostri affettuosi auguri di lunga e lunga vita.

Elisabetta Mollo ved. Mascolo, diletta madre del Rag. Giovanni, del Preside Prof. Giuseppe, del rag. Antonio e delle signore Rosaria ved. Apostolopolo, Teresa maritata Punzi ed Anna ved. Parisi, è deceduta ad anni 88.

Bisogno Vincenzo, alimentari della Frazione Pregiato, è deceduto ad anni 70.

Siani Maurizio, fattore della Villa Pepe a Rotolo, è deceduto ad anni 78.

Soci Orlando, pavimentista, di anni 35 della Frazione S. Cesarea, è deceduto improvvisamente, di notte, mentre dormiva a letto.

Lamberti Michele, agricoltore di anni 32 della Frazione S. Anna, è stato trovato morto in fondo ad un burrone in località Villa Rosa. La caduta è stata accidentale.

A Perugia è deceduta in ancor giovane età la concittadina Signora Vera Santucci nata Barani, diletta moglie del Dott. Franco Santucci, Direttore dell'Ufficio Com-

partimentale Tabacchi di quella città.

La salma è stata inumata nel nostro Cimitero.

Nel decimo anniversario della morte del Rev. Mons. Don Alberto De Filippis, primo Parroco della Parrocchia di S. Adutore, sono stati celebrati solenni funerali in suffragio.

Al rito hanno partecipato non soltanto le autorità religiose e civili di Cava, ma quanti serbano caro e riverente il ricordo per questo Parroco che resterà un fulgido esempio di bontà e di religiosità. Per l'occasione è stato stampato un opuscolo con la presentazione del Parroco Sac. Felice Bisogno, nel quale sono state raccolte l'elogio funebre tenuto dal Sac. Attilio Della Porta, una affettuosa lettera ricordo del Vescovo di Chiavari, Monsignor Marchesani, che è stato anche Vescovo di Cava, un articolo del Prof. Federico De Filippis, uno della Prof. Maria Casaburi, uno del Prof. Fernando Salsano uno del Can Carmine di Domenico, Parroco della Cattedrale di Sarno, uno dell'Avv. Filippo DeTursi, ed il manifesto affisso per la città.

Il Prof. Giorgio Lisi, nel declinare in un ufficio del nostro Comune la propria residenza, ebbe ad esprimersi che « purtroppo » egli risiede in Cava dei Tirreni. Il Prof. Lisi indubbiamente usò il termine « purtroppo » per ischerzo; ma gli impiegati comunali se la sono avuta a male, come se egli avesse fatto sul serio.

Il concittadino Avv. Raffaele Santucci, già Vice Provveditore agli Studi di Cremona, è stato promosso a Provveditore agli Studi di Terni.

Con decreto 12-5-61 il Cav. Giovanni D'Alessandro, apprezzatissimo Cancelliere Dirigente della nostra Pretura, è stato promosso alla qualifica di Cancelliere Capo, con inquadramento nella carriera direttiva.

Tra le notizie fornite dallo Zio Carlo al Can. De Filippis vi è un appunto che dice che « quando Garibaldi giunse a Cava, venne ospitato dalla famiglia Atenolfi. La figlia del Giudice Coscione, Pretore di Cava in quel tempo, volle baciarlo in faccia ». Ecco allora spiegato come è sorta la leggenda che a Cava « tutte le donne, vecchie e giovani, vollero baciare Garibaldi, ed egli lasciò fare ». Il curioso però è che la leggenda fu creata dallo stesso cronista della spedizione. Segno è che il cronista non era presente a Cava il 7 Aprile 1960 quando passò Garibaldi, ma doveva far parte del grosso della spedizione, che passò per Cava in ferrovia e giunse a Napoli nei giorni successivi al 7 Settembre. Se lo Zio Carlo disse al Canonico Don Alberto che Garibaldi fu ospitato dalla famiglia Atenolfi, deve essere senz'altro vero, giacché lo zio Carlo dovette essere presente. Inoltre egli non aveva interesse a dire una cosa inesatta al nipote quando non esisteva nessuna polemica sul se Garibaldi prese il treno a Cava od a Vietri.



Concessionario unico per l'Italia
OSCAR BARBA
NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

Curiosità

BOLEATA — Demmo tempo fa la nostra interpretazione sulla etimologia di boleata, e per quanto essa fosse errata pur essendo giusto il significato da noi datone, nessuno ci è venuto incontro.

Da successive ricerche abbiamo appreso che in spagnolo «bóla» (termine raro, significa «palla per giocare, in latino «boleum» significa «getto, lancio», in greco «bólos» significa lo stesso.

Quindi, sia che il termine «boleata» ci sia stato trasmesso dai greci, che dai latini, o dagli spagnoli, i quali tutti nei secoli sono stati nelle nostre contrade, il significato rimane sempre quello di «getto o lancio di qualche cosa».

ZANTRAGLIA — E' altro termine popolare del nostro dialetto, è significa femminecchia plebea gridanciana ecc. e proviene dal francese «Les antrailles» che sono le interiora degli animali.

PAPOSCIA — Proviene dal termine babbucchia, scarpa orientale floscia, e si addice perciò a cosa floscia, ammassata.

CHIAZZERA — Da Chiazza, che è sinonimo di piazza, e sta ad indicare una persona che è abituata alle chiasse.

FIGLIE 'E 'NTROCCHIA — In latino trociae (f) significa ruota, carrucola, girella; greco trokalia. E chiara, allora l'origine della frase figlie 'e 'ntrocchia, il cui significato è «figlie della ruota». Quando non c'era il brefotrofo come oggi, i figli indesiderati si portavano alla «ruota» che era tenuta o dalle suore o da altre donne appositamente autorizzate ad allevare bambini abbandonati. E poiché le figlie 'e 'ntrocchia, cioè i monelli, erano sempre più vivaci e più abili dei cosiddetti figli di mamma, ecco che il termine figlie 'e 'ntrocchia ha un significato buono ed è usato perfino per complimentarsi con la prontezza di alcuni ragazzi.

RINOMATA LEGATORIA

GENNARO COLASANTI

Cavalleggeri Aosta - Isolato 5 (interno 4)
FUORIGROTTA - Rione INA-CASA
NAPOLI - Tel. 305387

Esegue legature preziose ed artistiche di libri di valore - Stampa e freggiature in oro. Per rilegature di libri di biblioteche di professionisti e di amatori di libri, richiedere preventivi.

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche, Cucine all'americana al completo Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA



CALZOLERIA
VINCENZO LAMBERTI

Negozi ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

Il poli-poli delle tasse

Poiché purtroppo tutto deve ricadere su noi, facciamo nostra una interpellanza rivolta al Sindaco da un Consigliere Comunale nell'ultima riunione consiliare, e rimasta lettera morta in quel grande baillamme della discussione del bilancio, che ogni anno si risolve soltanto in una snerveante schermaglia di più ore tra la maggioranza e la minoranza, tra la sinistra e la deemo-crazia cristiana che a Cava dice di non essere di destra, ma lo è. Ed intanto la discussione sui veri problemi cavesi viene buttata nel dimenticatoio.

Dunque quel Consigliere Comunale, confutando la impostazione finanziaria del Comune nella voce attiva del bilancio, chiese se il Sindaco ritenesse giusta la concessione fatta ad alcuni dipendenti a norma dell'art. 51 del Regolamento del Personale del Comune, di risiedere a Salerno anziché a Cava ove dovrebbero risiedere. La residenza di

questi dipendenti a Salerno comporta per il Comune la perdita della imposta di famiglia e delle altre imposte Comunali che essi debbono pagare invece a Salerno quando a Cava hanno la fonte principale ed unica dei loro guadagni. Ma quello che più impressiona è il rilevante ammontare che ogni anno il Comune perde di imposta di famiglia per qualcuno di essi, che, sia pure per legge e per capitolato di assunzione, riesce a guadagnare, tra stipendio ed altri emolumenti, qualche cosa che si aggira intorno alla media di quattrocentocinquanta lire al mese per il 1959 e settentocinquanta-mila lire al mese per il 1960, senza calcolare gli altri emolumenti che gli vengono da altri incarichi conseguenziali alla qualità di impiegato del Comune di Cava. E così abbiamo ancora una volta il diritto di dire che a Cava le tasse le pagano i... poli, poli, poppò!

I DUE COLLEGI PROVINCIALI DI CAVA DEI TIRRENI

Dopo centocinquantaquattro anni dal 15 Settembre 1806 ritorna la antica circoscrizione della Città della Cava, nei suoi antichi territori. Chissà se a tanto hanno pensato i nostri governanti quando hanno rifatto con il Decreto 3 Marzo 1961 n.14 del Presidente della Repubblica le circoscrizioni dei Collegi elettorali della Provincia di Salerno, e Cava è stata riunita a Vietri ed a Cetara per costituire i Collegi di Cava 0 e Cava II, oppure si è trattato soltanto di una pura combinazione. Comunque a noi la notizia ci riempie di letizia perché francamente ameremmo che i tre Comuni venissero nuovamente uniti in una grande, unica moderna città, che certamente potrebbe essere degna delle antiche fortune.

Ecco intanto le circoscrizioni territoriali dei collegi Provinciali:

11 — Collegio di Cava dei Tirreni.

Capoluogo: Cava dei Tirreni (Tribunale di Salerno)

Comprende la parte maggiore del Comune di Cava dei Tirreni comprendente le zone settentrionali, occidentali e meridionali.

12 — Collegio di Cava dei Tirreni.

Capoluogo: Cava dei Tirreni (Tribunale di Salerno)

Comprende parte della zona orientale di Cava ed i Comuni di Vietri e di Cetara.

LA

BOMBONIERA

ARTICOLI DA REGALO
PER TUTTI

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telefono 41304
(di fronte al nuovo ufficio postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità

Estrazioni del Lotto

del 27 Maggio 1961

Bari	52	89	86	58	30
Cagliari	79	3	26	65	76
Firenze	65	75	66	39	68
Genova	56	82	90	70	24
Milano	7	23	52	3	20
Napoli	59	58	40	36	10
Palermo	3	1	4	22	67
Roma	26	18	32	84	36
Torino	85	5	33	49	81
Venezia	89	38	82	32	40

Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef.